

LA PRIMAVERA SI SCALDA Elezioni libere

Libia, il voto delle donne frena gli islamici

Successo a sorpresa del cartello dei «liberali» secondo i primi risultati. Obama: «Siamo orgogliosi»

Fausto Biloslavo

■ Sorpresa: in Libia vincono le elezioni i «liberali» staccando non si sa ancora di quanto i Fratelli musulmani. Se i risultati dello storico voto, per ora solo parziali ed ufficiosi, verranno confermati l'ex regno di Gheddafi sarebbe il primo paese della

ni. I liberali «hanno ottenuto buoni risultati in diverse città e sono in netto vantaggio a Tripoli e Bengasi (capoluogo della Cirenaica, ndr)» ha dichiarato Sawan.

Fonti de Il Giornale confermano che i primi spogli indicano percentuali bulgare nella capitale. Nel centro di Tripoli l'alleanza di centro avrebbe ottenuto l'80%

de devoti. Nelle ex roccaforti del colonnello nella capitale, come Abu Salim, i voti per Jibril sarebbero una valanga. Anche a Suk al Juma, quartiere degli anti Gheddafi, i liberali registrano ottimi risultati. E a Bengasi «capitale» della rivolta avrebbero ottenuto il 60% devoti. «Sembra che soprattutto le donne, che non ne vogliono sape-

re di velo talebano e poligamia, abbiano scelto i centristi» spiega una fonte de Il Giornale a Tripoli. In ogni caso i Fratelli musulmani sarebbero il secondo partito con buoni risultati a Misurata ed in Cirenaica. L'aspetto interessante è che l'Alleanza delle forze nazionali è stata fondata a febbraio da un ex protetto di Seif el

Islam, il figlio prigioniero di Gheddafi. Dal 2007 al 2011, Mahmoud Jibril ha lavorato nel regime del colonnello come economista a capo del piano di privatizzazioni e liberalizzazioni.

Il segretario generale dei centristi è Faïsal al Kerkshi, ex rettore dell'università di Tripoli, che ha studiato medicina a Padova e continua a vestire italiano. Fra i ranghi del cartello «liberale» ci sono diversi ex sostenitori di Gheddafi, che non si sono macchiati le mani di sangue e hanno saputo voltare le spalle al colonnello al momento giusto. Lo stesso Jibril ha aderito subito alla rivolta diventando primo ministro transitorio durante il conflitto. L'Alleanza non è una forza laica, ma si considera un movimento islamico «moderato» anche se non si oppone alla Sharia come base legislativa. Nonostante la visione economica liberista e le aperture all'Occidente i centristi appoggiano a spada tratta i palestinesi in funzione anti israeliana.

Per governare la Libia in questa delicata fase di transizione l'Alleanza di Jibril formerà con tutta probabilità una coalizione con i Fratelli musulmani, come in Tunisia, ma da una posizione di forza se sarà confermata la vittoria elettorale. E con la benedizione di Washington. Il presidente Barack Obama ha dichiarato: «Gli Stati Uniti sono orgogliosi di aver appoggiato la rivoluzione e lavoreremo da vicino con la nuova Libia».

C'È DA FIDARSI!

L'Alleanza non è però una forza laica: ha una visione liberista ma non si oppone alla sharia

primavera araba ad arginare l'avanzata islamica che preoccupa l'Occidente. Non solo: l'Alleanza di centro fondata da Mahmoud Jibril, ex protetto di Seif el Islam, il figlio intelligente di Gheddafi, ha ottenuto una valanga di voti dagli ex sostenitori del colonnello, che temono i barbuti dell'Islam duro e puro.

Un milione e 700 mila libici, il 66% degli aventi diritto, si sono recati alle urne nello storico voto di sabato. In Cirenaica, dove covano le mire secessioniste ci sono stati disordini, due morti, seggi bruciate e si votava ancora ieri. La vera sorpresa, però, è la probabile vittoria dell'Alleanza delle forze nazionali, un cartello di 58 partiti e movimenti moderati di centro, comprese Ong. L'annuncio è stato dato nientemeno che da Mohammed Sawan, il leader del partito Giustizia e Ricostruzione, la costola politica libica dei Fratelli musulma-



CHE TRIONFO Sono le donne le prime a festeggiare il ritorno della democrazia sulle strade di Tripoli con la nuova bandiera nazionale

www.faustobiloslavo.eu